

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E INTERNI

4.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUSTAVO SELVA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		Guidi Antonio, <i>Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale</i>	30, 32
Disposizioni urgenti in favore delle famiglie dei marittimi italiani vittime dell'eccidio in Algeria (<i>Approvato dalla 1° Commissione permanente del Senato</i>) (1316)	29	Jervolino Russo Rosa (gruppo PPI)	30
Selva Gustavo, <i>Presidente</i>	29, 30, 31, 32	Maselli Domenico (gruppo progressisti-federativo)	31
Ayala Giuseppe (gruppo misto)	32	Mattarella Sergio (gruppo PPI)	32
Bielli Valter (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	31	Nespoli Vincenzo (gruppo alleanza nazionale-MSI)	31
Fontan Rolando (gruppo lega nord), <i>Relatore</i>	29, 32	Ronchi Roberto (gruppo lega nord)	32
		Usiglio Carlo (gruppo forza Italia)	32

La seduta comincia alle 16,55.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni urgenti in favore delle famiglie dei marittimi italiani vittime dell'eccidio in Algeria (Approvato dalla 1° Commissione permanente del Senato) (1316).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni urgenti in favore delle famiglie dei marittimi italiani vittime dell'eccidio in Algeria », già approvato dalla 1° Commissione permanente del Senato nella seduta del 22 settembre 1994.

Comunico che in data 4 ottobre 1994 la V Commissione bilancio e la VI Commissione finanze hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge in esame. Comunico altresì che in data 6 ottobre 1994 l'XI Commissione lavoro pubblico e privato ha deliberato che nulla osta all'ulteriore iter del disegno di legge stesso.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Fontan ha facoltà di svolgere la relazione.

ROLANDO FONTAN, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame, all'articolo 1 prevede la concessione di una speciale elargizione a ciascuna delle famiglie dei sette marittimi italiani che sono stati oggetto dell'eccidio di Jijel in Algeria il 7 luglio scorso, ed in particolare alle vedove ed ai figli ovvero alle madri di figli delle vittime.

Un'altra disposizione importante è quella che rende applicabile alle vedove e ai figli delle vittime l'articolo 14 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, concernente il diritto di assunzione presso le pubbliche amministrazioni.

L'elargizione ammonta a 150 milioni per ciascuna famiglia; trattandosi di sette famiglie, il totale è di 1 miliardo 50 milioni.

Nella sostanza, il disegno di legge è in linea con il dettato costituzionale: la Costituzione prevede infatti che lo Stato debba garantire i diritti sociali. Nel provvedimento abbiamo un'applicazione concreta della tutela della famiglia, della tutela dei minori e della tutela del lavoro. L'eccidio è stato considerato come realizzato in circostanza di lavoro; pertanto la decisione di prevedere una deroga per il collocamento obbligatorio appare quanto mai equa e congrua.

Questo disegno di legge è da considerare come un fermo segnale dello Stato nei confronti dei cittadini, un fermo segnale anche per quanto riguarda la somma elargita: 150 milioni non sono tanti, ma non sono nemmeno pochi, quindi la cifra si può ritenere congrua.

Invito dunque i colleghi ad approvare il provvedimento, con l'auspicio (è presente il ministro Guidi, al quale voglio rivolgere un augurio diretto, nonché - penso a nome di tutti - un ringraziamento per il suo intervento: sappiamo quanto il ministro tenga a queste cose), che lo Stato possa provvedere in futuro ad una sempre più rigorosa tutela dei diritti sociali fondamentali, con riferimento a questioni di complessità maggiore rispetto a quelle di cui stiamo discutendo: si tratta solo della spesa di un miliardo, che per lo Stato sicu-

ramente non è una grande somma. Auspico, pertanto, che anche in futuro lo Stato sia ben presente, come ha fatto in questa circostanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per la famiglia e la solidarietà sociale, onorevole Guidi.

ANTONIO GUIDI, Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale. Devo aggiungere poche parole a quanto è stato osservato, per rilevare che in questo caso sarebbe stato giustificato il ricorso alla decretazione d'urgenza, proprio come segnale del coinvolgimento del Parlamento anche in problemi piccoli (ma grandi per le famiglie che li hanno subiti).

Io sono sdegnato per quello che sta succedendo, per la violenza che ieri tutte le famiglie italiane hanno subito a livello massmediale, in un processo che riguardava argomenti scabrosissimi: mettere in piazza non la cronaca — ciò sarebbe giustissimo — ma quasi il voyeurismo, il compiacimento del dolore, della depravazione, mi crea un gravissimo problema di coscienza personale come medico e come ministro per la famiglia che non vorrebbe mai vedere nel piccolo schermo certi compiacimenti che coinvolgono anche le giovani generazioni.

Il provvedimento, pur essendo di modesta portata, intende esprimere l'intenzione del Governo di costruire un tessuto di solidarietà nei confronti delle famiglie.

Vi è un punto che mi ha creato problemi (siamo tra amici e lo dico con franchezza): *l'una tantum*. Può infatti ingenerare perplessità il fatto che a famiglie con problemi diversi venga corrisposta un'elargizione di identico ammontare. Sicuramente con uno studio più attento avremmo potuto dare un contributo economico differenziato (che comunque non avrebbe mai risarcito della perdita di un congiunto, ci mancherebbe altro). Tuttavia, avendo studiato le singole famiglie, ho verificato che si tratta di realtà molto complesse, che vi sono tensioni molto forti e che quindi non era possibile dare di più a chi forse aveva più bisogno e di meno ad

altri, perché ciò avrebbe creato una dinamica di conflittualità di cittadinanza ingestibile. Ho preferito allora con dolore (ma spesso bisogna anche prendere decisioni dolorose) prevedere un identico trattamento economico, disponendo in aggiunta l'estensione delle norme in materia di collocamento obbligatorio alle vedove che ne avessero maggiore necessità, cercando di ristabilire sul lavoro una decisione equa.

Quando ne ho parlato nelle Commissioni che mi hanno convocato, ho espresso il disagio rispetto alla decisione di non concedere un'erogazione economica differenziata, ma vi assicuro che ho voluto conoscere le famiglie interessate, tutte le vedove, ed ho parlato con tutti perché era mio diritto (non vi è niente di particolarmente eroico in questo, anzi è sempre troppo poco quello che si fa), ricavandone la convinzione che l'unica possibilità era quella dell'erogazione *una tantum* per evitare una guerra tra poveri, che non era il caso di provocare.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Preannuncio il voto favorevole del gruppo del partito popolare italiano a questo disegno di legge. Devo dire che anche come parlamentare della provincia di Napoli — e non sono la sola in questa Commissione — sento come particolarmente positivo questo atto di solidarietà nei confronti delle sette famiglie (che sono di Monte di Procida, un paese che tradizionalmente vive di pesca, e non certo di pesca ricca), che sono state colpite al cuore con l'attentato che si è verificato.

Credo che il ministro abbia fatto bene nello stabilire un'erogazione identica per tutti i nuclei familiari, perché è estremamente difficile fare una graduatoria dei bisogni. Ritengo che il ministro abbia operato altrettanto bene nel richiedere l'estensione delle norme in materia di collocamento obbligatorio per i familiari delle vittime. A conforto di questa norma, voglio dire che in fondo non si tratta di uno strappo ad una prassi, perché già in occasione di altri fatti di estrema gravità (mi riferisco, per esempio, all'episodio dell'aereo dell'aeronautica militare che cadde su

una scuola di Casalecchio di Reno), oltre ad un aiuto economico alle famiglie ed ai soggetti rimasti infortunati, fu chiesta e riconosciuta l'applicazione delle norme sul collocamento obbligatorio.

Proprio forte dell'esperienza dell'applicazione della legge relativa all'episodio di Casalecchio di Reno, visto che non ho alcun dubbio che domani questo provvedimento diventerà legge con voto unanime della Commissione, vorrei chiedere al ministro di vigilare sulla sua applicazione, perché per quanto riguarda Casalecchio di Reno abbiamo avuto fenomeni in base ai quali l'applicazione di una legge semplicissima ha richiesto tempi burocratici enormi, per cui questo ristoro alle famiglie è arrivato con estremo ritardo.

Un'ultima considerazione. Non è purtroppo né nelle facoltà del ministro né in quelle della Commissione o del suo presidente augurarsi un periodo di tranquillità per l'Algeria; ma certamente il fatto drammatico accaduto ieri, cioè un attentato terroristico contro dei bambini (quanto di più ignobile possa esserci), fa nascere in ognuno di noi la speranza che questo gesto di solidarietà possa essere il primo tassello di una logica di pacificazione da attuare in quella terra.

PRESIDENTE. Faccio mio — sia pure senza alcun carattere di ufficialità, o meglio di competenza — l'auspicio da lei formulato, onorevole Jervolino Russo, che questo atto di solidarietà possa stimolarne altri in situazioni che, come abbiamo registrato ieri, sono estremamente difficili soprattutto per la vita di uomini e, nel caso che lei ha ricordato, di bambini.

VALTER BIELLI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti su questo provvedimento. Quando ci si trova di fronte a disegni di legge, in genere in questa Commissione si vota a favore; si vede che quando discutiamo di cose serie, meditate, riusciamo ad uscire dalle logiche di appartenenza. Il voto a favore, anche per le affermazioni del ministro, mi sembra d'obbligo e per molti versi scontato.

Di questo disegno di legge apprezzo non tanto e non solo la parte economica, relativa alla cifra forfettaria, che pure ha un significato, quanto l'estensione delle norme sul collocamento obbligatorio a queste famiglie disagiate. Si opera in maniera diversa dalla vecchia logica assistenziale e clientelare; ecco il dato di questo provvedimento che va apprezzato di più.

Concludo ricollegandomi ad alcune osservazioni della collega Jervolino Russo, che parlava di Napoli, del fatto che i sette marittimi vivessero in quella zona. Io sono emiliano romagnolo, quindi per alcuni versi sono chiamato in causa per la vicenda di Casalecchio di Reno. Ebbene, vorrei tanto che non si ripetessero le lusingagini, che hanno contraddistinto l'attuazione di analoghi precedenti provvedimenti. Mi auguro che questa volta si compia un passo avanti per dare una risposta sia pure inadeguata a situazioni come quella verificatasi, ma tendente in qualche modo ad attenuare il disagio di una disgrazia.

DOMENICO MASELLI. Vorrei semplicemente preannunciare il voto favorevole del gruppo dei progressisti-federativo dicendo che voteremo a favore del disegno di legge, voto che riteniamo dovuto per quanto è stato finora detto. Chiediamo che in situazioni analoghe ci si comporti nel medesimo modo ed il più rapidamente possibile. Speriamo ovviamente che fatti del genere non accadano più ma, poiché nella vita vi sono tanti problemi, ci fa piacere questa linea e ci fa piacere anche il ricorso al disegno di legge. Crediamo che questa sia la via giusta per un corretto rapporto tra Parlamento e Governo.

VINCENZO NESPOLI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale-MSI sul provvedimento in esame. Mi auguro che in Commissione si possano registrare ampie convergenze anche su provvedimenti non emanati per attenuare le conseguenze derivanti da situazioni drammatiche.

ROBERTO RONCHI. Annuncio il voto favorevole del gruppo della lega nord sul disegno di legge in discussione. Si tratta di un fatto sicuramente imprevedibile, drammatico, che va al di là delle possibilità di reale controllo che offre l'azione di governo e la politica.

Mi ricollego al precedente provvedimento, che è stato bocciato dalla Commissione, facendo notare che le disposizioni al nostro esame potrebbero tranquillamente essere adottate nella forma del decreto-legge, mentre non viene utilizzata questa che potrebbe essere una soluzione ragionevole. È un atteggiamento di sbarramento non verso il decreto-legge, ma verso l'uso che evidentemente se ne fa.

GIUSEPPE AYALA. Anch'io vorrei dire che una volta tanto sarebbe stato giustificato il ricorso allo strumento del decreto-legge, sussistendone i requisiti di necessità ed urgenza; il Governo invece — ironia della sorte! — questa volta ha optato per la presentazione di un disegno di legge.

Rilevato tale aspetto, non posso che provare amarezza dinanzi ad un provvedimento che riguarda una tragica vicenda.

Nell'esprimere il mio voto favorevole su di esso, mi auguro che questo non sia l'unico caso in cui si raggiunga l'unanimità dei consensi in questa Commissione.

CARLO USIGLIO. Ritenendo inutile qualsiasi commento, mi limito ad evidenziare il carattere umanitario del provvedimento in esame e a dichiarare il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

SERGIO MATTARELLA. Signor presidente, debbo constatare che in soli trentacinque giorni un disegno di legge è giunto alle soglie dell'approvazione definitiva. Il che dimostra come il Governo per risolvere numerose questioni potrebbe assai più utilmente fare ricorso a disegni di legge anziché a decreti-legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ROLANDO FONTAN, *Relatore*. Ribadisco il parere favorevole sul provvedimento al nostro esame limitandomi ad osservare che in questo caso si sarebbe potuto senz'altro fare ricorso allo strumento del decreto-legge, sussistendone i requisiti di necessità ed urgenza. Auspico che in futuro, dinanzi a casi analoghi, il Governo faccia appunto ricorso allo strumento del decreto-legge.

ANTONIO GUIDI, *Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale*. La vicenda in oggetto è talmente amara da non consentirmi di fare discorsi di natura politica.

Rilevando come pur ricorrendo allo strumento del disegno di legge si sia ottenuto in tempo utile il risultato auspicato, vorrei precisare di non aver proposto un decreto-legge proprio per non sfruttare l'emotività del fatto, scegliendo la strada della presentazione di un disegno di legge per dimostrare l'opportunità di un coinvolgimento del Parlamento.

PRESIDENTE. Associandomi alle considerazioni fatte dagli onorevoli Mattarella, Jervolino Russo, Bielli ed altri in ordine alla puntuale e rapida approvazione di questo importante disegno di legge, sottolineo come il lavoro legislativo sia importante al pari di quello esecutivo agli effetti dell'ottenimento del risultato che ci si propone di conseguire.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Alle famiglie dei sette marittimi italiani uccisi in data 7 luglio 1994 in Jijel (Algeria) è concessa una speciale elargizione stabilita in lire 150 milioni per ciascuna famiglia.

2. La speciale elargizione, esente dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), è corrisposta:

a) alle vedove ed ai figli ovvero alle madri di figli delle vittime di cui al comma 1, riconosciuti, ed ai figli stessi;

b) in mancanza, ad altri familiari conviventi, se a carico.

3. Il sindaco del comune di residenza individua i destinatari della speciale elargizione e ne comunica le generalità al prefetto competente per territorio, che provvede all'erogazione previo accreditamento delle somme occorrenti sulla contabilità speciale della prefettura.

4. Ai soggetti indicati al comma 2, lettera a), del presente articolo, si applica il disposto dell'articolo 14 della legge 20 ottobre 1990, n. 302.

(È approvato).

ART. 2.

1. Per le finalità della presente legge è autorizzata la spesa di lire 1.050 milioni per l'anno 1994. Al relativo onere si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzato l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato per appello nominale nella seduta di domani, alle 14,30.

La seduta termina alle 17,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 3 novembre 1994.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

